

pellano curato.

Una particolare e veloce considerazione va adesso fatta nei riguardi di alcuni uomini di Appoiano che tra il XVII e il XVIII secolo ricoprirono l'ufficio di tesoriere ed esattore delle tasse nel Comune di Castel S. Pietro. Costoro erano soggetti esperti nella contabilità municipale e si distinguevano per l'inesorabile avidità esattoriale. Conoscevano tutti i contribuenti e le tecniche per riscuotere le pesanti tassazioni del Comune, di Ascoli e dello Stato centrale; ma quando non venivano stipendiati essi non accettavano scuse e passavano all'azione denunciando alle autorità supreme l'accaduto. Per tutti ricorderemo Carlo d'Annibale, Serafino Pacifici e Girolamo Pacifici.

Nel 1808 le Marche divennero parte integrante e pulsante del Regno d'Italia e Napoleone, che non largheggiava in concessioni e riconoscimenti sull'amministrazione pubblica, pagò l'autonomia a Castel S. Pietro declassandolo a frazione di Venarotta insieme a Palmiano, Appoiano e Tavernelle.

Di rilievo in questo rivoluzionario periodo storico è la soppressione dell'oratorio

patronale di S. Atanasio avvenuta nel 1811 a seguito dell'attivazione di un malvagio decreto che sanciva la riduzione delle chiese e delle parrocchie del Dipartimento del Tronto. Il sindaco di Venarotta, da parte sua, informò il prefetto di Fermo che la chiesuola di S. Atanasio costituiva un elemento indispensabile per il culto dei suoi lontani amministrati, ma non ebbe nessuna risposta.

Si tornò alla normalità nell'età della restaurazione pontificia, nel corso della quale Palmiano soffì l'autonomia a Castel S. Pietro godendone tutti i vantaggi.

Gli egoismi personali e l'indifferenza verso i bisogni delle frazioni generarono le rivalità di campanile che mai nessun concetto di solidarietà e di unità municipale riuscì a spazzare via. Già nel 1828 il cappellano curato di Appoiano denunciava alla Congregazione del Buon Governo di Roma il priore comunale di Palmiano per trascuratezza, imbecillità e ingiustizia amministrativa. Sembra infatti che il capo dell'amministrazione comunale dedicasse tutto il suo impegno a vantaggio esclusivo della "sua patria e mai per



L'architrave ancora visibile del 1570, un'altra testimonianza del fervore edilizio. (prop. Trevisani).

Appoiano e Castel S. Pietro", dove in realtà esisteva la vera forza economica e demografica del paese. Gli appoianesi, spiegava il sacerdote di Appoiano, avevano un estremo e improrogabile bisogno di una fortuna pubblica poiché da secoli bevevano l'acqua putredinosa dei fiumi e quella batteriologicamente impura dei pozzi e delle sorgenti invase quotidianamente dagli animali domestici e selvatici. Il consiglio comunale aveva da

tempo deliberato per l'erezione di una struttura idrica, ma l'incorreggibile negligenza del priore ne ritardava ad oltranza i lavori.

I documenti analizzati testimoniano, inoltre, che il Comune di Palmiano non tentò mai di instaurare un equilibrio nei difficili rapporti con le sue frazioni, e gli episodi sconcertanti che si susseguirono portarono a un gesto veramente estremo: la presentazione di una supplica a Pio

PagliareVendeModa



Confezioni per
UOMO - DONNA - BAMBINO

Capi in pelle e pellicce
vasto assortimento di misure
larghe ed extra larghe.

